ANNO VII. N. 5 — Conto corrente postale — UDINE, 1 MARZO 1927.

FIAMMA GIOVANILE

come naufrago, dal fondo
ll'ombra balzerà fulgido il mondo
ardando, sciolto, da terrori ed ire,
voi, piccoli re dell'avvenire.
G. ELLERO.

QUINDICINALE della Gioventù Cattolica Friulana

Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice! — BENEDETTO XV.

Benedice con particolare affetto le Associazioni giovanili della Diocesi di Udine. (PAPA PIO XI.) — *29 febbraio 1924.*

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
VIA TREPPO 1 — **UDINE**

ABBONAMENTI
Per un anno **L. 6.20** — Per un semestre **L. 3.20** — Sostenitori **L. 10**

Come educare la gioventù

Una lettera del Card. Maffi in proposito

Sua Eminenza il Cardinale Maffi, rcivescovo di Pisa, ha inviato al Sac. enato Cappelli, nuovo Assistente Ecclesiastico della Gioventù Cattolica ella Diocesi di Pisa, una importantisima lettera che dovrebbe essere letta meditata da quanti hanno a cuore sorti della gioventù e che per la sua nportanza riportiamo integralmente. Sua Eminenza, dopo avere incoraggato l'gregio sacerdote ad assumere n piena fiducia il delicato incarico, rosegue così:

Invito al lavoro

Scomparse, crediamo per sempre, le rcostanze che prima avevano indot- a temporeggiare, e sicuri ora che le ssociazioni religiose (tali quindi le ssociazioni nostre), sono e saranno n solo lasciate indisturbate, ma, come ne hanno diritto e tanto meritano, nche tutelate e protette, a noi ora riordinarle, il ricollegarle, il moltiicarle, il condnure ad una sempre ù alta e fervida vita.

Per questo richiami Ella dunque tti i Circoli esistenti e li incoraggi lavoro; dove non esistessero, dica parola che li susciti; ma nessuna rrocchia ci sia che rimanga sterile desolata, e priva delle consolazioni delle speranze che i giovani nostri nno destare.

I MM. RR. e carissimi Signori Parci, col quali Ella tratterà ogni para, Le saranno riconoscenti dell'apostolato, che generosamente si prea a compiere in mezzo alle più belconcordie degli animi; ed allorchè prime spighe matureranno, quanto n Lei benediranno il Signore! All'ora adunque, e Le sorrideranno i più nfortanti risultati. Le sorrideran... E se invece incontrasse difficoltà dolori e spine? Ed anche in questo so, avanti; anzi maggiormente anti, perchè maggiore ne constaterebil bisogno e quindi anche il dovere. Alcuni punti, innanzi di chiudere ueste righe, desidero precisarLe, per più proficuo lavoro.

La frequenza ai Sacramenti

Insista per la frequenza ai Santi Saamenti. Ella lo sa assai bene che io, uelli che chiamo «i miei cattolici», conto «alla balaustrata», cioè alla anta Comunione. Tutti si proclamao cattolici; tanti si vantano, si griano, si protestano soldati, alfieri, oerai di N. S. Gesù Cristo! Ma come ali, se Gesù si può dire che non lo onoscono, perchè non la vanno a coscere «in fractione panis»?

Studio del Catechismo

Insista perchè lo conoscano anche el Catechismo.

E' con vero gaudio che ho visto il atechismo desiderato e richiesto, ed con somma riconoscenza che seguo uelli dei nostri Sacerdoti, che, inviati sono entrati in questo campo con pari preparazione e zelo e generosità. Ma dilatiamo, estendiamo, intensifihiamo queste predicazioni, che sono le più necessarie le più utili, ed ai iovani avremo assicurata la miglior difesa contro gli urti, che dovranno poi purtroppo sentire dentro di sè e el mezzo della società.

La stampa

Da vigilare in seguito diligentemene le «letture»; e questo sia per i libri e sia per i giornali.

Ammetta pure libri e periodici e giornali di divertimento e di passatempo, corretti ed onesti; veda però in pari tempo di insinuarlo sempre il pensiero della dignità della vita e della preziosità del tempo, perchè nè quella sia abbassata, nè questo sia consumato in leggerezze ed inutilità. Ed in particolare vigili sui giornali. Non ametta, e a tutti faccia calda raccomandazione perchè non solo nelle sedi dei Circoli, ma anche nelle famiglie, non ammettano che giornali schiettamente e pienamente cattolici.

Ho sentito più volte dire di qualche giornale: Non è proprio cattolico, ma si può leggere! Ed ecco una acquiescenza che riesce alla formazione delle coscienze ibride, grigie, tentennine: Frutti immancabili del sistema del «lascia passare»!

La messa festiva

Ed ora Le parrà superflua l'altra raccomandazione, colla quale La prego di curare molto la «Messa domenicale e festiva»?

Non è superflua questa raccomandazione, tutt'altro! E Lei non me ne domanderà le prove. Lei che, a contatto col popolo, ne ha visto e deplorato chissà quante di queste obliquità delle coscienze, capacissime talvolta di digiunare la Vigilia e di non andare alla Messa all'indomani per la solennità!

E sieno dunque norme fondamentali queste, per tutte le Associazioni che volessero anche sol arieggiare a cattoliche e cristiane: «Messa festiva e Catechismo», e poi, con una certa frequenza «Sacramenti».

Le speranze della Chiesa

Entri adunque anche in questo apostolato, e, ripeto, confidi. Ai bambini provvederanno con somma carità le buone Donne Cattoliche, che, all'invito del S. Padre hanno risposto con un vero slancio di una nuova maternità. Ed a rinvigorire tutti i Circoli a moltiplicarli con nuovo zelo si dedicheranno, non dubiti, con Lei tutte le altre nostre Associazioni, anche sul riflesso che è di lì che ci potremo ripromettere chierici e sacerdoti per la Diocesi e per la Chiesa. Altrimenti?... Io non ho cuore, non la posso nemmeno immaginare una Parrocchia senza il suo Circolo, che presto poi si risolverebbe in una Parrocchia senza chierichetti, senza confraternite, senza uomini di fede operosa... talvolta alla vergogna di noleggiare quattro facchini di lontano per trascinare una desolata così detta processione!

Ma via queste tristezze, ed eccoci invece alle più belle letizie di una gran de primavera.

E il Santo Padre, al quale presto darò relazione di tutto, rallegrandosi, riconfermerà sopra di Lei e di tutti i nostri cari giovani le benedizioni che ora Le invoca dal Cielo il suo aff.mo

+ P. CARD. MAFFI
Arciv. di Pisa

"Il Giovedì per l'educazione igienica, la Domenica per la famiglia e la Chiesa,,.

CHIARE ED ELEVATE PAROLE

Al Congresso Diocesano degli Uomini Cattolici di Genova *S. E. Mons. Arcivescovo Dalmazio Minoretti* ha tenuto un breve discorso, intrattenendosi particolarmente sull'educazione della gioventù.

Noi riproduciamo, con manifesta soddisfazione, i seguenti interessantissimi periodi:

— *Amando Iddio si ama la famiglia, ed amando Dio e la famiglia si ama veramente la Patria. E' sommamente pericoloso l'affidarsi ad una religione di parata, e l'astrarre la gioventù dalla famiglia. Questo non può e non è nelle intenzioni del patrio Governo, il quale con non dubbi segni e con nette prescrizioni ha stabilita l'educazione poggiata sulla cristiana religione.*

Contrarie applicazioni ed interpretazioni dobbiamo stimarle aliene dal suo pensiero. Perciò non è fuor di luogo che i padri di famiglia cui spetta il dovere ed il diritto dell'educazione facciano giungere al patrio Governo con i sensi della propria riconoscenza per quello che ha fatto, così il suggerimento che venga destinato allo sport ed a tutte le altre esercitazioni il giovedì rispettando la domenica e la festa, nella quale il giovanotto deve essere restituito totalmente alla famiglia e al la Chiesa. Non si vuole per alcun modo impedire tutte quelle provvidenze che alla educazione fisica, ma si domanda che la festa sia festa non di sole gambe, ma ancora di testa e di cuore. Ecco il voto dei padri di famiglia: il giovedì per l'educazione igienica, la domenica per la famiglia e la Chiesa. Se questo non si fa, inutile parlare di insegnamento religioso, di santificazione della festa. Non si tema che il giovedì sottratto alla scuola faccia perire la scienza. Del giovedì ne abbisognano scolari e maestri.

Fede e apostolato

Quello che dice un Cardinale

In questi giorni è stato a Roma il Card. Dubois, Arcivescovo di Parigi.

Fu intestato da un giovane giornalista, al quale il Cardinale parlò de l'Apostolato che in Francia vanno esercitando tra le masse degli operai i cattolici, specialmente i giovani e come si vanno preparando a questo apostolato.

Ecco quello che dice l'Eminente Porporato:

.....Anche le magnifiche organizzazioni giovanili gareggiano in questa dedizione entusiastica.

— Tutte le sere, i giovani appartenenti alle "*equipes sociales*,, vanno tra gli operai ad insegnare, ad educare, a diffondere la loro fede esuberante. Le *equipes* sono formate anche da donne. Accanto ad esse anche i *Cerches des ètudes* sviluppano un apostolato imponente e per me essenziale: la base di tutto è una solida, profonda, sistematica cultura religiosa. Bisogna che i giovani conoscano fino in fondo la verità della Religione rilevata. i

Anni or sono in una mia visita al Cairo fui commosso nell'assistere ad una adunanza di giovani che ogni sera si studiavano e commentavano San Tomaso.

«Le maggiori sciagure provengono da questo che non si conoscono esattamente le verità della Fede. Si resiste all'autorità perchè non si sa che cosa essa sia, non si sa che cosa rappresenti il comando del Papa. E' già molto, senza dubbio, che dei giovani quasi ignoranti delle cose religiose, dichiarino di aderire alla Chiesa; ma dove potrà condurre tutto questo se una esatta formazione ed educazione religiosa non li determini secondo i precisi insegnamenti della Chiesa?

SEDUTA DI GIUNTA

Domenica 20 febbraio si è tenuta la Giunta Federale sotto la presidenza del dott. Monai e con l'assistenza di don Comelli.

Bollettino d'ordini della Presidenza generale

Il Presidente dà lettura di alcune comunicazioni della Presidenza generale, pervenute alla Federazione a mezzo di un «Bollettino di Ordini». D'ora in poi la Presidenza generale manterrà il contatto con le singole federazioni e darà le sue disposizioni per mezzo di questo «Bollettino di Ordini» che sarà edito ogni qual volta si presenti il bisogno.

Visite ai Circoli e questionario

Viene quindi discussa ed approvata l'opportunità di una visita graduale ai singoli circoli da parte dei consiglieri di Giunta. E' necessario mantenere il contatto quanto più è possibile tra Federazione e Circoli, prima di tutto perchè la Federazione possa far giungere direttamente una parola di sprone e d'incoraggiamento ai Circoli, in secondo luogo perchè i Circoli possano mantenere informata la Federazione, anno per anno, della loro attività. Allo scopo di dare una direttiva unica e completa a questa attività e anche per suggerire i vari campi d'azione in cui ogni circolo può svolgere efficacemente la sua opera, è stato formulato un copioso questionario che viene stampato su «Fiamma Giovanile» in questo numero, e formerà la base delle informazioni che i Consiglieri assumeranno nella loro visita ai Circoli.

Questa visita però, precisiamo bene il pensiero della Giunta, non ha e non deve avere il carattere di una inquisizione esosa, come potrebbe far credere a bella prima il lungo questionario; ma sarà una visita fraterna con lo scopo di confortare e di aiutare.

Su questo argomento e sui singoli punti del questionario si riparlerà diffusamente su «Fiamma Giovanile».

I vari dicasteri

Sicuro; come in un piccolo ministero, il nuovo Presidente vuole che la Giunta abbia vari dicasteri, a capo dei quali è preposto un Consigliere che avrà la responsabilità del lavoro nel suo campo, sempre, bene inteso, con l'approvazione e sotto la sorveglianza diretta della Giunta.

Così si sono creati finora tre dicasteri come segue:

ASPIRANTI: incaricato il dott. Milillo Domenico.

SOLDATI ed EMIGRANTI: incaricato il Cons. Canciani Angelo.

STUDENTI MEDI: incaricato il dott. Barbina Faustino.

I tre Consiglieri hanno accettato con lodevole disciplina la loro mansione ed hanno promesso di lavorare alacremente nel campo loro affidato.

Il Signore li assista.

QUESTIONARIO

Circolo di.....

Fondato il.....

Aggregato alla Società della G. C. I. il.....

Chi è l'Assistente Ecclesiastico?

Chi è il Presidente?

Chi sono i Consiglieri?

Ogni quanto tempo si riunisce il Consiglio?

Tenete il libro cassa, il libro verbali e l'elenco dei soci?

Avete pagato l'abbonamento a «Gioventù Italica»?

Avete pagato l'abbonamento a «Fiamma Giovanile»?

Siete in regola cogli altri conti (tesseramento, tassa globale)?

A quali periodici siete abbonati, oltre a «Gioventù Italica» e a «Fiamma»?

Il Circolo ha sede propria?

Nella sede c'è il Crocifisso ed i quadri del Papa e del Re?

Avete la bandiera

Avete la biblioteca?

Di quanti volumi è composta la biblioteca?

Quanti sono i soci effettivi?

Quanti di essi sono tesserati?

Quanti sono i soci aspiranti?

Quanti di essi sono tesserati?

Il numero dei soci è in aumento, stazionario o in diminuzione?

Quali ritenete esserne le cause?

Perchè non tutti i soci sono tesserati?

Esigete dai soci la tassa globale mensile?

Quando resta aperta la sede del Circolo?

Quando tengono le loro adunanze i soci?

La sede del Circolo è frequentata?

Le adunanze sono frequentate?

Quanti soci sono abbonati a «Fiamma Giovanile»?

Quanti soci sono abbonati a l'«Aspirante»?

Vi sono soci iscritti ad altre associazioni?

A quali?

Ogni quanto tempo il Circolo fa la Comunione generale?

Si tiene il Triduo annuale?

Quali altre pratiche religiose si compiono in comune?

I soci sono assidui alle S. Funzioni?

Se no, perchè?

Quanti soci han partecipato agli Esercizi spirituali?

Il Circolo ha preso parte alle gare di cultura?

I soci hanno, tutti, frequentate le lezioni?

Il Circolo promuove o partecipa a opere di carità?

Quali iniziative ha il Circolo per abituare i soci al risparmio?

Quali iniziative ha il Circolo per l'opera delle Missioni?

Quali iniziative ha il Circolo per la diffusione della buona stampa?

Il Circolo ha la filodrammatica?

Il Circolo ha il cine o la lanterna da proiezioni?

Il cine è federato?

Il Circolo ha la «schola cantorum»?

Il Circolo provvede a far tenere ai soci, dai soci stessi o da estranei, conferenze o lezioni su temi particolari?

Quali pellegrinaggi o gite ha compiuto il Circolo nell'ultimo anno?

Quanti soci del Circolo emigrano?

Quanti soci sono militari?

Quanti soci sono studenti?

Come si mantiene la corrispondenza cogli assenti?

Si manda loro «Fiamma»?

IL DISTINTIVO

Girando per l'Italia ho costatato, e con dolore, come si vedano ormai pochissimi distintivi della G. C. I. Comprendo che possano esserci delle ragioni che scusino dal portarlo sempre e dovunque (purchè tra queste ragioni non si metta la paura); ma anche nelle nostre adunanze, *la maggior parte dei giovani è priva di distintivo*. Ora in ciò non vi è davvero scusa che tenga!.. Se si continua così tra qualche tempo del glorioso distintivo... non resterà che un ricordo...

Occorre che gli A. A. E. si interessino anche di questo. Io parto dal principio (se sbaglio correggetemi pure) che, quando di una cosa s'interessa sul serio l'Assistente, riesce di certo e riesce bene.

Si ricordino due cose:

1.) Che oggi è obbligatorio, per tutti il nuovo tipo di distintivo. Eppure... quanti indisciplinati!

2.) Che i distintivi si debbono acquistare *solo presso il Consiglio Superiore* (e non presso chi li vende falsificati: anche del nuovo tipo c'è stato il tentativo di... imitarlo) ed il Consiglio Superiore per ovvie ragioni di organizzazione, *li vende soltanto* alle Presidenze Federali o agli Incaricati Federali. Perciò tutte le richieste debbono essere inoltrate per il tramite delle rispettive Federazioni.

E' chiaro?...

L'Ass. Eccl. Generale
Mons. DOMENICO TARDINI

Cominciano bene!

L'altra notte l'agricoltore Giuseppe Ferretti di S. Lazzaro parmese, mentre rincasava, fu fermato da tre individui mascherati, i quali con le rivoltelle alla mano gl' intimarono di consegnar il portafoglio.

Il Ferretti obbedì, consegnando loro oltre 10 mila lire.

Denunciato il fatto i colpevoli furono rintracciati: si tratta di 3 ragazzi dai 12 ai 14 anni!

Come mai a quell'età poterono commettere simile delitto? A quale scuola furono educati?

Non certo alla scuola della dottrina cristiana; piuttosto si tratterà di frequentatori del Cinematografo.

Nel Circolo Cattolico

Parole di un giovane cattolico

Dopo ch'io ho dato il mio nome ad un Circolo Cattolico, mi sento più contento anche se non posso completamente spiegarmene il perchè.

Porto all'occhiello il mio distintivo e sono fiero di averlo e di mostrarlo perchè egli è sì l'emblema d'una fede derisa dagli stolti, calunniata dai cattivi, ma però sempre vittoriosa in tutte le battaglie. Ogni settimana siedo coi miei compagni intorno al mio Assistente Ecclesiastico e ascolto con un piacere mai provato la buona parola ed il paterno ammonimento.

Vi è un mistero così amoroso nelle pagine di Catechismo che il Ministro di Dio ci spiega, una sapienza, una diffusa giustizia che mi abbaglia, che mi incita a studiare la Religione Cattolica con amore e diligenza!

Io esco dalle sedute ogni volta con la mente ed il cuore più cristiani perchè ho appreso una nozione di più sulla bontà, sulla misericordia, sull'amore paterno di Dio, ed è cosa impossibile non essere Cristiani se si studia il Catechismo e si cerca di comprenderlo vieppiù. Mi sento ancora più libero e più tranquillo, ho sempre qualche passione che decresce di forza, qualche nobile fiamma che s'alimenta e divampa.

Ho imparato a compatire, anzi a sopportare le offese, a guardare con occhio più dolce la sventura, a provare forte dispiacere per le abbiezioni. Ho appreso ad avere un sentimento più umano e generoso verso i nemici miei e quelli della mia fede. Studio con maggior impegno, cerco di adempiere meglio alle regole dell'Istituto, m'accosto con più fervore all'Altare dell'Agnello. Il mio distintivo di membro della Gioventù Cattolica m'è poi un ammonimento continuo. Egli mi dice ininterrottamente ch'io debbo essere di buon esempio. Alle volte le mie giovanili inconsideratezze mi portano a degli atti indisciplinati ed egli con il suo motto mi rinfaccia il male, mi fa vergognare della mia azione; ed allora cerco di moderarmi. Metto più attenzione al dovere mio per non dare a nessuno il motivo di dirmi: «E ti vanti anche d'esser del Circolo!» Tutto questo ha operato in me l'azione della Gioventù Cattolica: eppure da poco ne provo i benefici.

Io vorrei avere una voce fortissima per gridare a tutti i miei fratelli di Fede: «Desiderate voi apprendere ad esser veri Cristiani, volete istruirvi sui misteri che vi circondano, bramate essere tranquilli e contenti? date il vostro nome ed il vostro cuore ad un Circolo Cattolico e tutti questi vostri desideri saranno appagati.

G.

Il nostro " Referendum „

Invitiamo i giovani a rispondere a queste tre domande:

1. «Fiamma Giovanile» è utile al movimento giovanile cattolico friulano oppure possiamo indifferentemente lasciarla morire?

2. Quali diffetti trovate a «Fiamma Giovanile»?

3. Che cosa dovrebbe contenere, per essere più interessante e più utile ai giovani?

Diamo altre risposte:

RISPOSTE

3.

Rev.mo Don Comelli,

Gradisca anche il mio ingresso nella difesa di «Fiamma».

Al primo quesito del referendum rispondo: il giornale è necessario al movimento giovanile cristiano, è necessario.

Come si può immaginare un movimento esteso e potente, quale è il nostro, senza la sua stampa? Potessimo avere il settimanale!

Al secondo e al terzo quesito non oso rispondere, perchè io credo nella sensibilità e nella capacità giornalistica del direttore.

Visto però che il terzo domanda e comanda un parere, vorrei suggerire al redattore di curare molto le cronachette e le notizie di carattere sociale, con maniera agile.

Qui tradisco forse i miei istinti ancor non domi! E ne chiedo perdono.

Insisto, che non passi nemmeno per l'anticamera del cervello di nessuno il pensiero cattivo, che, Ella mi insegna, è peccato, di fare i funerali a «Fiamma».

Chiedo venia: «amor mi mosse - che mi fa parlare» della nostra gioventù, nella quale anch'io sono e che è speranza fiorente, anzi certezza nutrita con sacrificio per domani, presto e meglio per oggi, oggi.

Obbl.mo

C. Bressani..

4.

Rev. Don Comelli,

Rispondo anche a nome dei miei compagni del Circolo di Pontebba alle domande apparse su «Fiamma Giovanile» circa la vita dello stesso giornale.

1. Riteniamo non solo utile ma necessario il giornale per il nostro movimento, perchè è l'unico mezzo che tiene uniti i Circoli al Consiglio Federale. Lasciarlo morire sarebbe un imperdonabile errore.

2. Ci sembra che «Fiamma» sia un po' troppo languida; bisognerà trasfondere in essa un po' di energia giovanile.

3. Si chiama «Fiamma» e tale dovrebbe essere; scritta perciò da giovani; sarebbe più letta e più gustata perchè così rispecchierebbe di più l'animo giovanile. Qualche novella adatta ai giovani non istarebbe male.

Sarebbe bene contenesse qualcosa riguardante la formazione del carattere, ma scritta in modo facile e piano, sciolto e piuttosto scherzevole, senza il solito tono cattedratico che riesce sempre indigesto.

Buona cosa sarebbe se anche su la «Fiamma» si adottasse il metodo della «Rivista dei Giovani» di Torino riguardo alle domande e alle risposte.

Ottima cosa infine, illustrare gli scopi delle benemerite Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli.

Voglia gradire a nome mio e dei miei compagni i migliori ossequi.

Rodolfo Nascimbeni.

5.

«... su «Fiamma» da molto tempo mancano le due colonne dedicate agli aspiranti.

Dico questo perchè in Diocesi manca un altro giornale giovanile per i soci aspiranti della G. C. I.

Se «Fiamma» avesse quindi le due colonne per gli aspiranti, anche i giovanetti avrebbero più amore a leggerlo e più numerosi sarebbero gli abbonati.

m. 2604».

Per ora raccogliamo tutte le osservazioni, grati a coloro che vi manifestano il loro parere sul referendum indetto. In ultimo unificheremo le proposte e le critiche, esprimendo il pensiero della Direzione.

Intanto, amici, scriveteci tutto il vostro pensiero.

Per il tempo della tribolazione

"Non chiamate sofferenza la lotta„

Le parole di un giovane messicano

«Voi ci domandate che cosa noi soffriamo, che cos'han sofferto e soffrono i nostri fratelli: voi volete sapere che cosa vuol dire soffrire per la Chiesa, per Cristo.

Ebbene, io vi rispondo a nome del Messico cattolico: per la Chiesa, per Cristo, non è soffrire, è gioire! Come cattolici non è sofferenza il tormento che uccide per una causa santa, muoiono col sorriso sulle labbra i nostri giovani: e le folle pie ricantano con entusiasmo i loro inni che voi credereste di vittoria, non di martirio.

Non chiamate sofferenza la lotta: non dite che soffre chi cade: non piangono i nostri Vescovi, i nostri Sacerdoti per i beni perduti, per la vita crudelmente travagliata nella loro vecchiaia: è gioire il soffrire per Cristo e per il Papa».

Parole dette da un giovane messicano, di ritorno da Roma, ai fratelli della Federazione Milanese, quando il Cardinale Arcivescovo, a nome dei suoi giovani, volle consegnare ad ognuno del gruppo giovanile messicano una significativa reliquia, tolta da un brano della veste che S. Carlo indossava allorquando, pregando nella sua cappella, fu colpito da una fucilata che gli forò la porpora ma gli lasciò salva la vita, quasi a dire che le fucilate del signor Calles lascieranno impronte sanguinose ma non potranno recidere la vita religiosa di un popolo.

LO SCOLARO MODELLO

S. CELSO MARTIRE

Aveva tredici anni. Figlio di Marciano Preside era da tutti invidiato, perchè un giorno sarebbe stato ricco potente, onorato. D'ingegno pronto e vivace Celso studiava con amore e profitto, era un bravo scolaretto il più diligente, assiduo e attento della miglior scuola di Antiochia.

Una mattina, mentre tutti nella scuola erano attenti alle elezioni del maestro, un frastuono sale dalla via. Un forte confessore di Cristo, di nome Giuliano, vien condotto al supplizio. Maestro e scolari accorrono sotto l'atrio a godere lo spettacolo, e mentre tutti si associano ai cattivi contro il Martire, la grazia di Dio coglie Celso: una visione celeste si presenta ai suoi occhi e vede Giuliano circondato da personaggi bianco vestiti, che intessono corone di gloria di cui ne cingono il capo al martire. Lo scolaro acceso in volto e rapito fuor di sè esclama: Oh bello! Oh come onora i suoi servi il Dio dei Cristiani! Non curando i motteggi e gli chermi del Maestro e dei compagni si slancia ai piedi del Santo Martire, e, fra le meraviglie del popolo, ne bacia le ferite, lo chiama suo padre, si professa cristiano.

Alla notizia accorre Marciano furibondo. Prega, scongiura, supplica e minaccia, ma Celso si professa cristiano e vuol morire per Gesù Cristo. Un'orrida prigione accolse i due martiri, ma luce e profumi di Paradiso la inondano tutta. Marciano adirato lega il figlio con altri cristiani in fasci di legna intonacati di pece, li incendia col fuoco; ma consumata la legna, più belli e vigorosi appaiono i confessori di Cristo. La mamma Marcionilla con le sue carezze ed arti pietose, nonchè vincere rimane vinta dalla virtù del figlio ed essa pure si fa cristiana. Per ordine dell'inumano preside, madre e figlio vengono condotti al Circo e dati in pasto alle fiere, ma al contatto loro le feroci belve diventano mansuete e vanno lambendo le mani ai martiri. Allora inferocito l'empio Marciano non ha più cuore di padre e di sposo e condanna al taglio della testa figlio e sposa. Nel meriggio del 9 gennaio 313, un volo di Angeli, mentre sotto la scure del carnefice cadeva il biondo capo del fanciullo Celso unito a quello soave della madre sua Marcionilla, accoglieva le anime elette.

Agli scolari buoni, puri, diligenti e studiosi serba Iddio speciali grazie.

Giovanetti mparate.

Giovanetti imparate.

Studiamo il Vangelo!

Non intendo di essere al corrente di tutti gli argomenti che si trattano nelle sedute dei nostri Circoli, e nemmeno di far giudizi temerari sugli stessi.

Ma da quello che ò potuto capire, ben raramente il Vangelo è oggetto di studio nelle nostre sedute.

Eppure al Vangelo non manca l'attualità, non la bellezza dell'argomento! Mi sembra che si potrebbe preferire a tanti argomenti che alla vita spirituale del giovane servono... fino a un certo punto.

Non che io voglia condannare in massa tutto quello che si tratta nei nostri Circoli; Dio me ne guardi! Solo vorrei che fosse più spesso preso in mano questo libro, che dovrebbe comparire un po' più spesso nelle sale delle riunioni dei nostri Circoli.

Mettiamoci una mano sulla coscienza, carissimi amici, e confessiamo che questo libro non lo conosciamo come lo dovremmo!

Questo libro — confessiamolo pure, a nostra vergogna — che i protestanti diffondono a larghe mani dappertutto, non c'è protestante o anglicano che non l'abbia letto e meditato!

Se dunque i figli dell'errore tengono sì caro questo libro che poi non seguono, noi figli praticanti della Chiesa Cattolica, dovremo essere di meno dei seguaci di Calvino e di Lutero? Perchè non facciamo di questo libro, noi giovani cattolici, il testo per le nostre sedute?

Cominciamo noi col dare l'esempio: studiamolo e propagandiamolo; diffondiamo questo libro nelle nostre famiglie e in quelle dei nostri amici. E prima di tutto studiamolo e mettiamolo in pratica.

Animo dunque, amici, un po' di buona volontà e la cosa sarà fatta.

Sarei ben contento se «Fiamma» in un prossimo numero portasse qualche altra voce di giovane cattolico su questo importante argomento.

Elios.

Scintille al vent[o]

Ad ogni battito di polso, passa un[a a]nima all'eternità. Vi sono 4 mila m[o]ribondi all'ora, più di 120 mila al gi[or]no e 50 milioni all'anno.

Può darsi che anch'io entri, que[st'] anno, nel numero dei 50 milioni [che] devono scomparire!

Ma son io veramente pronto a q[ue]sta partenza? Che cosa aspetto a p[re]parare i miei bagagli pieni di op[ere] buone?

IN MARGINE ALLA SOCIETA' : I POVE[RI]

La Chiesa ha provveduto in ogni secolo e per ogni forma e per ogni necessità a istituire opere ed organismi per confortare e sollevare tutte le miserie umane; obbediva così al mandato preciso ricevuto da Cristo che segnò i poveri colle espressioni più sante; usava così lo strumento più poderoso di redenzione e di riabilitazione che è insito nella carità cristiana; attuava provvidenzialmente un'opera di equilibrio e di sana civiltà poichè rendeva meritorie le sofferenze umane in una visione di vita superiore neutralizzando la forza potente della ribellione che vive e si feconda nella miseria e nel vizio.

Ancora troppo egoismo

Il nostro secolo ha raggiunto velocemente altezze portentose nel campo scientifico, economico, meccanico e intellettuale; dall'aspra contesa guerresca i più audaci tentativi del pensiero umano poterono esperimentarsi; oggi le distanze non esistono e i rapporti tra gli stati e i contenti sono fitti e in continua progressione ma non si può affermare che al progresso tecnico e scientifico corrisponda un progresso spirituale. In fondo un grande egoismo alimenta l'attività dell'individuo della classe o di un popolo, per cui sotto lo splendore di una civiltà lussuosa vivono e soffrono assai numerosi, troppo numerosi i poveri.

Obbiezioni insussistenti

Molte obbiezioni sono mosse contro questa povera gente che spesso non ha mai goduto di una sola gioia nella loro grama esistenza: imprevidenza, inerzia, vizi, neghittosità sono la causa diretta di ogni miseria e perciò i poveri soffrono di sofferenze che hanno voluto e determinato. Talvolta può essere così, ma non sempre; e tuttavia la povertà rimane, colpevole o no, e trascina nel suo dolore molti innocenti: donne, vecchi, ammalati, bimbi sopratutto dai grandi occhi puri che riflettono il dolore immediatamente senza ipocrisie.

Questi poveri sono cittadini della città di Dio; erano sempre avvicinati amati ed onorati da Cristo e da S. Francesco; e quando essi non imprecano e soffrono le loro miserie nel silenzio e nella rassegnazione cristiana quando i corpi ammalati obbediscono ad una volontà spirituale che regge e santifica la vita quotidiana, questi poveri insegnano ai ricchi le grandi leggi della santità, della saggezza, della più assoluta perfezione umana.

Occorre la più larga carità

I paesi civili, le città moderne sono largamente provvedute di istituti atti a raccogliere tutte le sofferenze che la civiltà nel suo verticoso sviluppo abbandona numerose nel suo cammino; ma questi istituti sono tuttavia insufficienti quando non siano male finanziati e poco soccorsi. L'alcoolismo la tubercolosi, la sifilide, l'assoluta mancanza delle più elementari norme igieniche, abitazioni malsane, il cibo insufficiente, il lavoro in età prematura, le sciagure non cercate famigliari o collettive, costituiscono una larga categoria di poveri e di miserabili in ogni paese e in ogni nazione per i quali non bastano le ordiarie opere di beneficenza, occorre la più larga e profonda carità cristiana.

Fare la carità è una cosa facile sopratutto per chi possiede largamente, distribuire la carità è una cosa difficile poichè la povertà si manifesta in mille modi diversi ed occorre possedere una psicologia del povero perchè i mezzi distribuiti non siano sterili od addirittura dannosi.

Un'opera benemerita

Esiste in molti paesi un'opera supremamente benemerita della povertà: le Conferenze di S. Vinenzo de' Paoli istituite da Federico Ozanam. Sono poco conosciute in proporzione al tanto bene che esse compiono. Le co[nfe]renze esigno in verità negli asso[ciati] molto spirito di sacrificio quando [si] vogliono corrispondere agli scopi [del]la pia istituzione.

E' postulato indiscusso di do[vere] cristiano che chi molto possiede [mol]to deve dare: le obbiezioni che [sor]gono contro questo dovere catego[rico] coprono egoismo, epicureismi o, semplicemente vera e propria av[ari]zia. Penso che Iddio chiederà sev[era]mente conto a quanti avrebbero p[otu]to dispensare largamente le loro [ric]chezze e non lo hanno fatto.

Chi sa leggere, intenda....

I nostri vecchi dicevano che la [be]neficenza esce dalla porta e rie[ntra] dalla finestra; noi diciamo qualche [co]sa di più: la beneficenza non esce [e non] si allontana da noi perchè accum[ula] nello spirito e nella volontà le ris[erve] feconde di un bene compiuto. Chi [sa] leggere intenda: e se per il bene[ssere] famigliare deve ringraziare la Pro[vvi]denza, non dimentichi in questo [ri]do inverno di soccorrere largam[ente] tanti poveri che tribolano.

Avv. B. Gallett[i]

VERA CARIT[À]

Parlando di azione sociale ai gi[ova]ni cattolici, il Santo Padre, raccom[an]dava, con calde parole le Confere[nze] di S. Vincenzo de' Paoli.

Diceva il Papa, che è della vera [ca]rità, il superamento di quei solch[i di] odio e di miseria che si vanno t[rac]ciando nell'umanità; che è vera [cari]tà, quella che entra nei tuguri re[can]do col cibo il conforto, quella che [ac]costa le anime stanche e deluse c[on la] parola della pace.

***

Spesso la carità è offuscata e [sva]lorizzata dall'ostentazione di chi [dà e] dalla burocrazia di chi amminist[ra i] beni dei poveri; la mano che è s[tesa e] la bocca che chiede spesso veng[ono] soddisfatti, ma l'animo resta soff[eren]te, se non esacerbato, e maledicente [gli] uomini e la società. Il sussidio, l'[ele]mosina non confortano. La carità [che] è sentita come Provvidenza, soli[da]rietà umana e fratellanza nell'u[nico] Padre Celeste.

Questo capiva e a questo intend[eva] rimediare Federico Ozanam, qua[ndo] istituiva le sue Conferenze.

Il Papa diceva: Più che il bila[ncio] finanziario è mirabile il bilancio [mo]rale di queste Conferenze.

Queste Conferenze, piccole esp[res]sioni della grande mano che gove[rna] il mondo e sulla quale è scritto: a[mo]re, operano silenziose ma efficaci, in [o]gni paese.

Sempre verso D[io]

Un palmo di terra inseg[na]

Il celeberrimo scienziato New[ton] pronunciando il nome di Dio, si [sco]priva il capo. Passando un giorno [in] campagna abbassò la mano sull'e[rba] ed esclamò: *Questo palmo di terra basta per farmi ammirare la infi[nita] maestà di Dio.*

Soltanto lo sciocco non crede in [Dio]

Il famoso naturalista Linneo, [che] studiò e classificò un immenso num[ero] di esseri viventi e di minerali, n[ella] introduzione al suo meraviglioso li[bro] *Sistema della natura* scrisse: *O Creatore, quanto sono magnifiche opere tue! Non le conobbe lo scio[cco,] lo stolto non volle ascoltare la voce*

Il caso al posto di Dio

Gustosissima la risposta di Vi[ctor] Hugo a chi diceva che il mondo è [sta]to fatto dal caso:

"Il caso è una zuppa fatta dai fu[rbi] ma soltanto gli sciocchi la mangia[no]

DAL MESSICO PERSEGUITATO

Piuttosto morire che staccarci dal Papa

Il Capo della città di Durango nel Messico ha chiamato gli ultimi sacerdoti che ancor rimanevano nella diocesi, in numero di sessant'uno, e disse loro: «Avrete ogni garanzia di comoda vita, se firmarete di separarvi dal Papa: sarete messi in prigione se invece rifiuterete di firmare».

Rispose per primo Don Giulio de Palacio, Decano della Cattedrale, dicendo:

— Mai firmeremo una tale dichiarazione!

E tutti gli altri sacerdoti risposero.

— Saremo col Papa fino alla morte!

Furono insultati: cacciati a forza nella città di Messico, vennero gettati nella prigione di Santiago tutti i sessant'un sacerdoti, tra cui alcuni vecchi e alcuni ammalati.

La morte forse già li ha portati al premio celeste del loro eroismo: o forse nelle sofferenze spasimano invocando un aiuto.

Tra inferriate delle tetre prigioni, porgiamo la mano fraterna, e agli eroi che ci danno esempio di forza, offriamo in sollievo una carità: la nostra preghiera.

SANGUE CRISTIANO

I martiri di León

Con questo nome saranno un giorno registrati negli Annali della Storia Ecclesiastica i generosi giovani morti per Gesù Cristo in Leòn, una delle città del Messico perseguitato, il giorno 3 del mese di gennaio prossimo scorso. Le brevi notizie che qui diamo intorno alla loro morte gloriosa, lasciandole nella loro eloquente laconicità, sono frammenti di lettere pervenuteci da chi fu testimone della pietà e della fortezza cristiana dei nostri eroi, dei quali seguì gli atti e segnò le parole col rispetto commosso e con la religiosa fedeltà degli antichi estensori di *Atti* e di Passioni dei Martiri.

⁂

Ecco per tanto i preziosi frammenti:

«Il giorno tre di questo mese (3 gennaio 1927) di buon mattino furono presi e crudelmente uccisi, fra gli altri, Giuseppe Valencia Gallardo, Salvatore Vargas, Ezechiele Gòmez e Nicolao Navarro, giovani appartenenti all'Associazione della Gioventù Cattolica messicana, i quali strenuamente combatterono per i diritti della Chiesa finchè ebbero vita. Cibati del Pane degli Angeli preparati con digiuni ed altri atti di penitenza chiusero i loro giorni con un glorioso martirio, seguendo fedelmente le orme degli antichi martiri».

«Breve relazione intorno a tre dei giovani, che recentemente furono martirizzati a Leon. Tutti nel giorno del martirio ricevettero la Santa Comunione. Il primo digiunò per tutto il giorno precedente; chiese ed ottenne la benedizione dal proprio padre terreno, e, alla sposa, che piangendo gli mostrava il suo figlioletto, rispose: «*Se avessi dieci figli, li lascerei tutti per Iddio*».

Il secondo morì esclamando: «*Per Iddio, e per la sua gloria!*». La madre settuagenaria di questo giovane fu udita dire: «Non hanno voluto consegnare, a me, il corpo del mio figliuolo, ma il corpo non conta nulla, mentre io questa mattina ne ho affidato l'anima al Cuore di Gesù».

Il terzo, simile a S. Luigi, per la castità e per la carità, disse alla propria madre: «Desidero di morire, perchè so che il Signore brama il mio sangue per far salva la nostra Patria». I suoi genitori, come lo videro morto, dissero: «Figliuolo, prega per i tuoi genitori ed i tuoi fratelli, affinchè possano imitare i tuoi esempi; certamente devi già essere in Paradiso».

Le esequie di questi giovani riuscirono un vero trionfo, giacchè il popolo accompagnandone le spoglie pregava fervorosamente e le toccava con i propri rosarii. Un tale ad alta voce glorificava gli uccisi, esortando i presenti a seguire animosamente l'esempio di coloro che avevano incontrato una morte così gloriosa».

«Sei giovani appartenenti all'Associazione della Gioventù Cattolica sono stati uccisi e sono morti esclamando: «Viva Cristo Re»; martiri senza dubbio, perchè versarono il proprio sangue per il Martire di Golgota. Quelli che io conobbi e dei quali vidi i cadaveri sono: Giuseppe Valencia Callardo, il quale, vicino a morire, incoraggiava i compagni invocando Cristo Re e la Beata Vergine di Guadalupa; onde prima di ucciderlo, i carnefici gli tagliarono crudelmente la lingua. Come non dir martire chi tali cose ha sofferto per il suo Cristo?»

Nicolao Navarro, il quale, su patibolo disse: «Si muoio, ma muoio per Gesù Cristo che non muore».

Salvatore Vargas, il quale, simile ai propri compagni, si mostrò degno discepolo di Gesù Cristo.

⁂

Leggendo queste parole, i più bei tratti degli *Atti* e delle *Passioni* antiche rivivono nel nostro spirito. Il sangue cristiano non si smentisce, e la fede di Cristo rinnova senza tregua i suoi prodigi di fortezza e le sue gloriose testimonianze, che non mutano mai. La Gioventù Cattolica messicana ha dato a Gesù Cristo e al suo Vicario in terra dimostrazioni di fedeltà che sono scritte in Cielo. Per un paese cattolico, che sa offrire tali esempi, non può essere lontana l'ora della vittoria e della pace.

"GIOVENTU' CATTOLICA,,

L' *Osservatore Romano* dedica un nobile articolo ai martiri messicani, appartenenti alla Società della Gioventù Cattolica. L'articolo rivendica, di fronte agli eroismi dei giovani nostri, le bellezza incomparabile di un'organizzazione che in tutte le patrie si impone all'ammirazione e al rispetto.

E concludendo, scrive:

«Il Messico risponde al mondo che cosa è la Gioventù Cattolica: se il mondo vuole, si può capire, ha dinanzi un esempio ed un linguaggio, che non potrebbero esser più eloquenti.

Giacchè lo spettacolo che offre il Messico, spettacolo che addolora e conforta ad un tempo la Chiesa ed il suo capo augusto, se è spettacolo di fedeltà cristiana e di grandezza religiosa, è anche un magnifico spettacolo di civile dignità. In un tempo in cui la gioventù internazionale, dimentica dei grandi valori spirituali, delle grandi idee e dei grandi sentimenti, che creano le grandi pagine della storia, che alimentarono la poesia dei secoli, è tutta perduta dietro alle più esagerate forme sportive e si esalta leggendo, in pagine di tronfia e ridicola parodia omerica, esaltate le gesta degli eroi del pugno, del calcio, del volante, del pedale, dell'ippodromo del velodromo, che non cerca più il Libro dei Santi, ma neanche le Storie di Tito Livio, e preferisce la *Gazzetta dello Spor;* in un tempo così fatto, l'esempio unico al mondo di questi giovani, che per la propria fede muoiono con tanta fermezza, con tanta pietà e serenità, è la più alta nobilitazione della stirpe umana, la testimonianza più bella resa ai supremi valori dello spirito, la rampogna più forte contro tutte le decadenze e i decadenti, la riaffermazione nuova e stupenda della capacità che ha la Chiesa di creare le anime diritte, le coscienze maschie: quella Chiesa che ha formato e forma la Gioventù Cattolica.

DUE SUICIDI

La via della morte e della vita

Tutti i giorni si leggono sui giornali cronache di suicidi, per «*dispiaceri intimi*», per «*stanchezza della vita*», per «*rimproveri ricevuti*»...

Nella schiera di quei disgraziati, ecco pure due giovani, uno di 16 l'altro di 19 anni, studenti di filosofia.

Motivo: «*non trovo alcun significato nella vita*», lasciò scritto il primo.

«*Ho già vissuto abbastanza*», lasciò scritto il secondo.

Come Ardigò, il filosofo materialista, che si tagliò con un rasoio la gola, dopo aver detto: «*a che vale la vita?*»

La teoria del piacere, dei liberi sensi, della corsa sfrenata alla gioia, della libertà senza limiti, conduce dunque alla morte?

Allora ha ragione Cristo che dice: *rinnega te stesso... prendi la tua croce e seguimi... io sono la vita!*

Perchè si balla ??

Uno degli argomenti addotti dai difensori del ballo è la ginnastica, l'esercizio fisico, il moto delle membra e dei muscoli; e non escludiamo che una danza, che abbia precisamente tali scopi, possa essere salutare; lo escludiamo però assolutamente per il ballo immorale, specialmente se... ballato la notte ed in certi ambienti pastiferi.

Ma è proprio per la ginnastica e per l'esercizio fisico che si vuole il ballo?

Ne dubito! La ragione è ben diversa. Si vuole il ballo per i..... danni morali che esso reca allo spirito ed alla virtù.

Ne volete un esempio?

Ecco:

A Costantinopoli furoreggiavano le cosidette accademie o tane da ballo e nessun provvedimento era valso a frenare la ballomania. Ora la polizia ha disposto che in detti luoghi non potranno ballare assieme che individui dello stesso sesso, in sale separate per gli uomini e per le donne.

Come per incanto dopo tale disposizione le tane non hanno più allievi!?

Come volevasi dimostrare.

Una tragica festa da ballo

Il gentile e galante cavaliere Umbro, Jacopone da Todi, aveva appena sposato una nobile fanciulla, e volle un giorno condurla ad una festa da ballo.

Stancatosi dei giri vorticosi, mentre la moglie passava dall'uno all'altro cavaliere, come l'usanza impone, egli si pose a giocare d'azzardo.

Ad un tratto, uno spaventoso crollo travolgeva tutti i ballerini. Molti i feriti, più numeros i morti. Fra questi anche la sposa di Jacopone che, quasi presentisse la sciagura, non avrebbe voluto andare alla festa.

Nel comporla nella cassa, Jacopone vide che indosso la sposa portava il cilicio dei Terziari Francescani.

A quella vista ebbe un salutare pensiero: abbandonò il mondo e vestì l'abito di S. Francesco.

Fecondo poeta del popolo, ricco di sentimento e di fervida fede, diede alla nostra prima letteratura fiori soavissimi di poesia.

E' suo probabilmente anche lo *Stabat Mater*, affettuosa elegia esprimente le angoscie di Maria ai piedi della Croce, sacro inno nato forse dal pentimento e dal dolore.

In quella storia di carnevale festoso e di conversione penitente, in quell'inno che è divina lode e storia di un'anima, in quelle note che sono appassionato gemito di cuori piangenti in segreto silenzio, è il perenne sospiro umano che dalla gioia mondana anela salire fino a Cristo che ha nel redimere il pianto e nell'accogliere chi torna divino sorriso.

Per un centenario

ALESSANDRO VOLTA, CREDENTE

Ricorre quest'anno il centenario di un grande scienziato italiano; Alessandro Volta.

Egli fu anche un fervido credente; diamo ai nostri giovani due documenti della sua fede.

Con Silvio Pellico

Silvio Pellico aveva conosciuto Alessandro Volta a Milano e ne aveva subito il fascino. Era il periodo in cui il Pellico si sentiva pervaso da dubbi religiosi e un dì chiese al Volta che gli volesse dire s'egli credeva e come credeva.

— Figlio mio, gli rispose il vecchio, sono stato anch'io da giovane, ed a lungo, tormentato dal dubbio; ma deliberato a ricercare sperimentalmente il vero, benchè vissuto nel secolo in cui dominava «quella filosofia che più consola», la presenza del Creatore mi s'impose sempre. Più tardi ho voluto indagare il pensiero e le dottrine degli spregiatori della fede in nome della scienza, ma non ho trovato nulla che giustifichi l'ateismo; anzi, se la ragione non può negare Dio, la coscienza me lo rivela.

E avendogli il Pellico replicato che, però, c'eran di quelli che, pur credendo in Dio, non credevano nelle pratiche religiose, lo scienziato gli rispose:

T'inganni! Io figgo gli occhi nel Vangelo come nei cieli; e sento e credo alla verità dei misteri della Fede, al peccato originale, alla incarnazione e alla redenzione, alla Croce, unica speranza e salvezza dell'umanità.

Il Pellico aggiunge che, se nella sua prigionia ritrovò intera e viva la fede, è convinto di doverlo alle preghiere del Volta, alla cui protezione dal Cielo continuò poi a raccomandare sè e gli amici.

E' bene ricordare questa fede sincera dell'insigne scienziato, mentre ad onore del primo centenario della sua morte, si sta allestendo la grande esposizione a Como e preparando solenni onori alla sua memoria.

La professione di fede

Richiesto il Volta dal Canonico Giacomo Ciceri di Como di una professione scritta della sua fede, egli in data 6 gennaio 1815 scrisse quanto segue:

«Non so chi mai possa dubitare della mia sincerità e costanza in questa religione che professo, ch'è la cattolica, apostolica, romana, nella quale sono nato e allevato, ed a cui mi sono attenuto sempre sì interiormente che esteriormente. Ho ben mancato, purtroppo, riguardo alle buone opere di cristiano cattolico, e mi sono fatto reo di molte colpe; ma per grazia speciale del Signore, non ho mancato mai, per quanto mi dice la coscienza, di fede. Che se quelle colpe e disordini miei hanno per avventura dato luogo ed occasione a taluno di sospettare in me qualche incredulità, a titolo di riparazione e ad ogni buon fine dichiaro a quel tale e ad ogni altra persona e sono pronto a dichiarare in ogni incontro ed a qualunque costo, che ho sempre tenuto e tengo per unica vera e infallibile questa santa religione cattolica, ringraziando senza fine il buon Dio d'avermi infusa una tale fede, in cui mi propongo fermamente di voler vivere e morire con viva speranza di conseguire la vita terna.

«La riconosco sì per un dono di Dio per una fede soprannaturale; non ho però tralasciato i mezzi anche umani di vieppiù confermarmi in essa e sgombrare qualunque dubbio potesse sorgere a tentarmi, STUDIANDOLA ATTENTAMENTE NEI SUOI FONDAMENTI, rintracciando colla lettura di libri, sì apologetici che contrari, le ragioni pro e contro, onde emergono gli argomenti più validi che la rendono anche alla ragione naturale credibilissima, e tale che ogni animo non pervertito da vizi e da passioni, ogni animo ben fatto non può non abbracciarla ed amarla.

«Possa questa protesta, che mi viene richiesta, e che io di buon grado rilascio scritta, sottoscritta di mia mano, ostensibile come si vuole ed a chiunque, giacchè «non erubesco Evangelium», possa produrre qualche frutto».

⁂

Ecco, giovani carissimi, come credevano i veri scienziati e come fortificavano la loro fede nello studio continuo delle verità religiose.

Imitateli!

Noi non conosciamo che trionfi!

«Noi cattolici siamo terribili vivi e terribili morti». Vivi noi siamo la Chiesa che Iddio stesso aduna e vivifica al trionfo che non può mancare; e morti noi siamo la Comunione dei Santi. E' una potenza davvero terribile nel grado superlativo ed assoluto che noi contrapponiamo al male, una potenza immensa, come la terra e i cieli, profonda come il tempo e l'eternità, onnipotente come Iddio.

Quando il nemico ci contesta le aule, le vie e perfino la luce, ecco le Catacombe, la notte, il martirio e quindi l'aurora, il trionfo. Quando s'illude di averci stretto in seno e ci sega la gola e ci consuma per le fiamme, ecco che l'anima nostra gli sfugge e non gli rimane che un cadavere su cui si gettano le aquile di Dio a ristorarsi. Nostra arma la preghiera; e vince sempre con tutti, anche ne le tenzoni più aeri.

E con la preghiera vincemmo, vinciamo, vinceremo sempre nell'una e nell'altra battaglia, ove il trionfo sembra ai vili, agli sciocchi, agli avversari follia o disperazione. E noi vinciamo pregando: viva Gesù!

(Da una conferenza di Guido Negri)

= + ✱ + =

Se un uomo vilipende gli altari, la santità coniugale, la decenza, la probità e grida: «Patria, patria!» non gli credere.

Egli è un ipocrita del patriottismo, egli è un pessimo cittadino.

Silvio Pellico

Non so se mi spiego!!!

Bozzetto brevissimo

La folla s'accalcava sotto i portici di piazza del Duomo, all'ora del passeggio.

Un giovane, confuso con la folla che andava e veniva, entrò alla "Rinascente,,. Entrò sopra pensiero, mescolandosi ai curiosi, andò su e in giù guardando per i vari reparti distrattamente.

Doveva comperare un regaluccio al suo nipotino: — zio, quando torni da Milano, portami un cavallo alto così!

Girò tutto il pian terreno: stoffe, articoli casalinghi, ricami. Niente.

Salì al primo piano. Stoviglie, porcellane, gingilli. Niente neppure qui.

Sì, al secondo piano.

Dove sono i cavallucci, le automobili, le pistole? Non vede che robà senz'interesse per lui.

In mezzo in quella confusione, tra mucchi di mercanzie d'ogni genere tra l'abbaglio di luci e l'andirivieni della gente, non sa raccapezzarsi. Meglio domandare a qualcuno che è pratico.

Viste alcune signorine sedute, si accostò e chiese loro: — per piacere, dove si vendono i giocattoli...

Silenzio delle signorine.

Uno scroscio fragoroso di risa della gente che passava.

Il giovane s'accorse della sua distrazione: aveva parlato con delle signorine... di cera dipinta, esposte in vetrina per modello dei vestiti alla moda!

Si confuse, arrossì poi rise anche lui dicendo, come si usa in milanese:

— Oh che oca!

Grandi risate ancora della gente, e animati commenti. Solo uno dei presenti non rise, e non seppe tacere, e disse con un amaro sospiro che nulla aveva d'ironico: — e pensare che io perfino ne ho sposata una di quelle... di cera dipinta!

⁂

Come sono imbecilli talvolta i giovani! Non so se mi spiego...

= + ✱ + =

"Un giovinotto imbestialito specialmente contro la Chiesa et contro messer lo Papa,,

Nello stesso anno e nello stesso giorno in cui S. Luigi Gonzaga e S. Stanislao venivano dichiarati santi, veniva pure elevato insieme allo stesso onore S. Pellegrino Laziosi di Forlì frate dell'ordine dei Servi di Maria.

Singolare quell'unione dei tre Santi nell'ora dell'apoteosi! Era opportunissimo unire nel trionfo S. Luigi e S. Stanislao, innocenti di vita dalla nascita alla morte, due gigli esemplari per la giovinezza di ogni tempo; ma S. Pellegrino Laziosi...

Pellegrino era, come dice il suo più antico biografo, «**un giovinotto imbestialito, specialmente contro la Chiesa et contro messer lo Papa**».

Nella sua smisurata infatuazione, credeva che il Papa fosse il nemico della sua città, e voleva guerra, odio, ribellione.

Un giorno arrivò a Forlì un umile predicatore pontificio, un messaggero di pace, un piccolo uomo venerando per il portamento e la fama della sua virtù più che per anni e per l'eloquenza: S. Filippo Benizi.

Sulla pubblica piazza, al popolo assembrato, egli propose la riconciliazione, e il comun bene della pace; ma gli animi eran troppo agitati, le parole sante non fecero presa, la rabbia dei più furibondi prevalse e mandò a vuoto l'opera del Santo; egli fu costretto ad andarsene, screditato, deriso, insultato, e vi fu perfino chi lo prese a schiaffi.

— Una giornata perduta — disse il compagno del santo predicatoore, quando vennero messi alla porta della città.

Una giornata perduta? No!

Un giovane, nella sera stessa li raggiunse, domandò al Santo perdono, poichè era stato lui che l'aveva schiaffeggiato; e mosso sempre più dalla santità del Benizi, si sentì in animo di seguirlo.

La conversione di Pellegrino fu completa e costante; seguì S. Filippo Benizi, si fece umile frate e apostolo, tanto che fu detto l'apostolo dell'Emilia.

Non aveva raggiunto la santità con l'innocenza: l'aveva raggiunta con la penitenza.

Diffondete tra i giovani "Fiamma Giovanile,,

ATTI UFFICIALI

SI RICORDA AI CIRCOLI CHE L'HANNO DIMENTICATO, L'OBBLIGO DEL TESSERAMENTO.

VI PROVVEDANO ENTRO DIECI GIORNI.

L'Ass. Eccl. **Don Comelli** — Il Presidente **Dott. Monai**

=+✻+=

Festa di S. Giuseppe

Il Provveditore agli Studi comm. prof. Giuseppe Reina, comunica:

Il Ministero della Pubblica Istruzione in seguito a mia proposta, ha concesso vacanza alle Scuole Medie, magistrali ed elementari per il giorno 19 marzo, festa di S. Giuseppe.

Preghiamo per i fratelli erranti

E' una benedizione del Signore che entra in casa fracassando i vetri

I ribelli francesi, condannati dal S. Padre, trovano dei difensori anche in Italia!

I capi dell'«*Action*», Maurras e Daudet, ricopiano il gesto scempio dei protestanti di Germania: *contro il Papa fanno appello alla coscienza.*

E' una scappatoia poco abile, che non ha il più fragile sostegno. Se la Chiesa è la società delle anime che hanno una medesima fede, usano gli stessi Sacramenti, ubbidiscono ai medesimi Pastori, il Papa ha l'autorità più logica su quanto ha riferimento ai doveri spirituali delle coscienze.

Sono verità limpidissime.

I signori dell'*Action Francaise* avrebbero invece potuto assai più proficuamente consultare la storia del loro paese.

⁂

Ecco quà l' esempio di sudditanza piena e devota d'un francese dell'età contemporanea: di Louis Veuillot.

Il grande e potente polemista, un leone nella difesa dei diritti di Dio, si era lasciato tant'oltre trasportare dalla sua veemenza che Pio IX i una allocuzione concistoriale riprovò quegli atteggiamenti.

Veuillot ne ebbe l'anima straziata, ma consapevole quale sia il posto di un cristiano nei ranghi della sua religione, pronunziò queste ammirabili parole: «*E' una benedizione del Signore, che entra in casa fracassando i vetri*».

C'è tutto Veuillot in queste frasi colorite.

Le nostre Cronachette

SOTTOFEDERAZIONE CITTADINA

«S. Giorgio»

Assemblea - Elezioni - Banchetti Demolizioni

Una settimana, anzi una quindicina affiatata. Anzitutto recite e serate buone (prego signori) dalle 7.30 alle 9.30 (orario cristiano e diocesano) con la «Cena delle paure», «Funerali e Danze», «La visita dell'Ispettore», «I due contrapposti» «El spiziar», ecc. ecc., più alcuni numeri originali, nuovissimi del sig. Mefisto che si presta con lodevolissima degnazione.

✻

Domenica 20 p. p. con la presenza ambitissima del nuovo Presidente Federale dott. Monai e del prof. cav. Selan, assemblea ordinaria, ultima della dittatura Canciani.

Con gentile pensiero il Circolo ha offerto al suo beneamato presidente l'effigie in quadro di S. E. Mons. Arcivescovo con una dedica autografa ed una speciale benedizione dell'Arcivescovo stesso.

Grande soddisfazione e sorpresa e festa insieme. Si aggiunse una bellissima ed elaborata e pur schietta e chiara conferenza del caro Radina che comincia ad innamorarsi del Circolo e dà esempio di attività generosa. Hanno parlato gli ospiti graditissimi. Hanno mancato parecchi effettivi, non tutti scusati; gli aspiranti al completo, davvero un magnifico colpo d'occhio.

✻

Lunedì 28 p. p. cena di chiusura dei filodrammatici con intervento di tutti, all'infuori di Beppino che si trova a letto e a cui auguriamo un presto rialzarsi.

Anche qui Mefisto ha rallegrata la serata con le sue magie a cui Giulio non presta fede ma si mostra sempre impressionatissimo vedendo che gli altri capiscono nulla... Discorsi, brindisi, auguri fino a ora tarda, sempre in clausura.

✻

Domenica p. p. elezioni annuali. Votanti 37 effettivi; candidati 12, eletti 8: Canciani Angelo, Modotti Carlo, Pentima Gustavo, Radina Giuseppe Fabbro Rino, Gismano Antonio, Basello Aristide, Olivo Mario.

Al prossimo numero particolari impressionantissimi.

"Erminio Blasoni,, - S. Nicolò

Novità

Il giorno 7 gennaio sono partiti per l'America due soci del Circolo: Esente Armando e Bastianutti Carlo, accompagnati dai nostri auguri di vita migliore. Ci hanno lasciato in ricordo la loro fotografia che sarà esposta nella sede del Circolo.

Notiamo con piacere che ora il nostro giornaletto va migliorandosi; noi dal canto nostro cercheremo di collaborare come per il passato affinchè riesca sempre più piacevole la sua lettura.

Qui a S. Nicolò, silenziosamente il Circolo non rimane inoperoso: settimanalmente si tengono le lezioni in preparazione alla Gara religiosa di coltura, colla ferma intenzione di fare una buon figura.

E' stata istituita con lusinghiero successo la Comunione mensile.

Il giorno 24 u. s. (giovedì grasso), ci fu grande festa fra i giovani: al mattino Comunione generale dei soci, in riparazione delle offese che Gsù riceve in mezzo alla baldoria del carnevale. Nel pomeriggio ora di Adorazione in comune e in serata, alla presenza del prof. cav. Umberto Selan, agape fraterna fra i giovani in onore del Neo-cavaliere signor Emilio Toscani. Dall'Assistente Ecclestico, dal sig. Gino Bergamasco, dal rag. Armnado Blasoni, a nome del Circolo e quindi dal prof. cav. Selan gli furono rivolte parole di riconoscenza, di congratulazioni e d'augurio.

Sabato prossimo avrà luogo l'inaugurazione del ritrovo culturale di S. Nicolò. Si comincierà con un corso bisettimanale di lingua Internazionale, d'Esperanto tenuto dal nostro infaticabile esperantista rag. Armando Blasoni; poi in seguito si terranno dei corsi di computisteria e di pratica commerciale; tutto ciò nell'intento di dare una cultura, oltrechè religiosa anche un po' pratica ai nostri giovani.

TATITI.

=+✻+=

Fagagna

Recita

I giovani filodrammatici del Circolo hanno recitato, domenica 20 febbraio, con rara maestria il dramma in costumi «Ivonich». Seguì la farsa esilarante: «In trappola».

I giovani attori riscossero alla fine di ogni atto ripetuti applausi dagli spettatori che non finivano di manifestare la loro soddisfazione e la loro ammirazione.

Bravi.

Flambro

Propaganda

Tutta religiosa questa volta. L'Assistente Ecclesiastico Federale, don Comelli venne tra noi domenica 20 febbraio. Durante la prima Messa, i giovani si accostarono compatti a ricevere la S. Comunione: quindi don Comelli rivolse ai fedeli un fervido discorso sulle necessità e sulle finalità dei Circoli Giovanili Cattolici.

Pontebba

Attività del Circolo

Il nostro Circolo «Pippo Cappellaro» per quanto silenzioso, continua sempre con buona lena a lavorare.

Ogni domenica sera, si fa la seduta nella quale a turno viene da un socio spiegato ai compagni un brano del Vangelo a scelta. E' d'ammirare, a proposito il nostro «Fiorentino» per la bella e chiara spiegazione della parabola del «Figliuol Prodigo» fattaci domenica scorsa.

Non solo ci auguriamo, ma siamo quasi certi che questa bella attività abbia a continuare nel nostro Circolo, perchè oltre a riuscirci utile come perfezionamento nella lingua, è a noi di vantaggio per farci conoscere più profondamente la vita di Gesù.

Nell'ultima seduta il nostro impareggiabile Ass. Eccl. propose di riunire il «coro» formato da noi circolini per studiare dei canti per la Settimana Santa.

La proposta viene approvata e presto avranno inizio le prove.

«Fiorentino» ed «Elios» lavorano per fornire a «Fiamma» del materiale più o meno bellico.

Pieri Cronist.

Muris di Ragogna

Centenario Aloisiano

Domenica 20 febbraio ebbero luogo i solenni festeggiamenti, già annunciati, per il centenario di S. Luigi Gonzaga. Nei giorni del solenne triduo di preparazione, la chiesa fu sempre affollatissima e si raccolse il frutto di oltre 500 Comunioni.

I giovani, oltre un centinaio, fecero la loro solenne S. Comunione generale durante la S. Messa cantata, dando così uno spettacolo di fede ed una prova di coraggio e di sacrificio non comune alla grande folla che attonita e commossa assisteva alla sacra funzione.

Nel pomeriggio sfilò per le vie e sotto gli archi di sempreverde la grande processione con l'Immagine di S. Luigi, alla quale presero parte tutte le associazioni giovanili del comune e gran folla venuta dai paesi limitrofi.

Gemona

Un dono dell'Arcivescovo

I disciolti Esploratori Cattolici della nostra cittadina, giorni sono ringraziarono S. Ecc. il nostro veneratissimo Arcivescovo della lettera splendida ed eloquente che diresse agli Esploratori del Friuli, e gli manifestarono la pronta e piena adesione ai caldi desideri in essa esposti.

S. Ecc. gradì il filiale omaggio e con la sua benedizione mandò loro un magnifico dono, che i giovani accolsero con commozione e gioia.

Il dono servirà a cementare le loro anime all'Oratorio, nel quale vissero, vivono e... vivranno.

Piano d'Arta

Fiore reciso

La mattina del giorno 15 corr. alle ore 8, dopo una malattia di quasi due mesi, sopportata con ammirabile pazienza e rassegnazione, munito di tutti i conforti della S. Religione, rendeva l'anima a Dio il diciasettenne Giovannin Lozer, socio del Circolo giovanile cattolico.

Tutti i compagni presenti in paese intervennero ai suoi funerali per onorare il caro estinto, che con la sua bontà ed intelligenza si era accaparato la stima e l'ammirazione di tutti.

Codroipo

Varie

Le lezioni per la gara di cultura procedono regolarmente ogni settimana: lodevole la frequenza degli effettivi, ma più lodevole ancora quella degli aspiranti.

La filodrammatica ha un momento di trionfo con «I denari di sangue», dramma spagnolo che mette i brividi.

La sezione aspiranti aumenta ancora: vi sono già circa 70 soci; il giornalino «L'Aspirante» viene distribuito a 42 abbonati. Nella sezione vi è pure la compagnia dei Luigini che presta il suo servizio alle funzioni di Chiesa. In breve vi sarà anche una scuola di piccoli cantori.

=×××=

IL RIPOSO FESTIVO

V'è una legge che imponga il riposo festivo?

Sicuro; due leggi: la *Divina* e la *Umana.*

1.) La legge Divina:

C'è un esplicito comandamento di Dio (il terzo) che dice all'uomo; *Ricordati di santificare la festa.*

... E credo che mi si farà la grazia di riferirmi alla legge divina in una nazione, in cui la Religione di Stato è la Cattolica, cioè la custode e depositaria del terzo *Comandamento.*

2.) La legge Umana:

E qui si parla esplicitamente della legge civile d'Italia, che vale per tutti gl'Italiani.

La legge del 7 luglio 1907 (v. Gazzetta Ufficiale del 23 luglio 1907, n. 174) riguarda «*il riposo settimanale festivo*».

La legge consta di 15 articoli dei quali il 1.o dice: «*Gli imprenditori e i direttori di aziende industriali e commerciali di qualunque genere, debbono dare alle PERSONE NON APPARTENENTI ALLA LORO FAMIGLIA, comunque occupate nelle aziende stesse, un periodo di riposo non inferiore ad ore 24 consecutive per ogni settimana*». L'articolo 3 aggiunge: «*Il riposo settimanale dovrà cadere NORMALMENTE in domenica*» e il regolamento della legge al N. 18 art. 3 stabilisce: *Il riposo settimanale decorrerà dalla mezzanotte del Sabato a quella della domenica in tutte le aziende per cui non siano previste eccezioni*».

Ora non vogliamo discutere come l'articolo 1 sia difettoso in riguardo al precetto divino, quando dice che gl'imprenditori e i direttori di aziende non sono soggetti all'obbligo del riposo, e con loro non vi sono soggetti neanche «*gli appartenenti alla loro famiglia*».

Soltanto vogliamo osservare una cosa: dal momento che c'è l'obbligo del riposo settimanale, il quale deve cadere PER NORMA in domenica, non è il colmo del disprezzo e della sattarietà venire meno volontariamente a questo decreto?

Anzi vorrei dire di essere certo che il Governo attuale, riesaminando gli articoli della legge, toglierà tutto ciò che può prestarsi ad ambigue interpretazioni, e ci darà quel medesimo calendario di lavoro che la Chiesa reclama per il bene delle anime e per il decoro e la prosperità di ogni paese rigenerato dal Sangue di Cristo.

=+✻+=

Piccola Posta

GLAUCO — *Vedi bene che si richiedono con insistenza le due colonne per gli aspiranti; che cosa risponde la tua coscienza?*

ELIOS — *Grazie. Ti raccomando di non far oltreppassare il peso alle lettere, perchè altrimenti le tue corrispondenze diventano troppo..... preziose.*

ANONIMO (Tricesimo) — *Non mi piacciono assolutamente gli anonimi. La tua corrispondenza per conseguenza è andata a finire nel cestino. Requiscat.*

NICO — *Ti concedo un mese di licenza, augurandoti di cuore buona villeggiatura.*

URSUS — *Quei libri non hanno avuto ancora una nuova edizione, riveduta e corretta, benchè tale edizione sia stata annunziata. Non sono quindi consigliabili affatto ai giovani.*

GIAVA — *Grazie che ti sei fatto conoscere; bravo. Ora un consiglio: i tuoi articoli sono troppo lunghi e troppo pesanti per i nostri giovani amici. Comincia con articoletti brevini e facili, facili. Vedi bene che si lamentano quando* «Fiamma» *viene pesante ed indigesta. E hanno ragione..... anche se il torto è mio.*

=+✻+=

Siate apostoli nella famiglia, nella professione, in tutta la vostra vita, componendola a dignità cristiana, a purezza, facendo vedere a tutti come si fa ad essere buoni cittadini e insieme buoni cattolici, buoni figli della Chiesa di Dio.

Discorso del S. Padre alla G.C. il 13 settembre 1925

Sac. Olivo Comelli Dirett. respons.
Udine - Arti Grafiche Coop. Friulana

Società di Navigazione
LLOYD SABAUDO
(GENOVA)
Servizi celeri di lusso per le Americhe
Linee regolari merci e passeggeri per l' Australia
CONTE GRANDE in costruzione
CONTE ROSSO
CONTE BIANCAMANO
CONTE VERDE
Per informazioni ed imbarchi rivolgersi
all'Agenzia di Udine
Piazza Vitt. Emanuele
Telefono 2-78

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Anonima Cooperativa con sede in VERONA
Assicura contro danni della Grandine - dell'Incendio e sulla Vita dell'Uomo. - Tariffe miti - Liberalità di condizioni di polizza - Risarcimenti pronti.
Sig. BOVO Rag. Cav. LUIGI
Agente Generale
per la Provincia del Friuli
UDINE - Via Aquileia N. 2
Sub-Agenzie nei principali centri della Provincia.

Sindacato Agricolo Friulano
S. A. - Cap. L. 1.000.000 C. C. I. N. 9320
Uffici e Magazzini
Viale Trieste 50 - Telef. 5-76 | Via dei Teatri 14 - Telef. 3-89
UDINE
Concimi - Solfati - Zolfi - Cereali e Sementi
Aratri - Falciatrici - Rastrelli Zappini - Corpi rincalzatori
Motoaratrici e qualunque Macchina agricola
SCREMATRICI — Caglio ed impianti completi di latteria
Le migliori Falci di Stiria
Pezzi di ricambio
Agenzie e Rappresentanze in tutto il Friuli